

L'INTERVISTA

Sangalli: «Subito il bisturi sulla spesa pubblica»



Carlo Sangalli

di **UMBERTO MANCINI**

ROMA - «Bisturi sulla spesa pubblica, meno fisco sulle imprese e rilancio immediato dell'economia. Misure da attuare subito perché ormai siamo fuori tempo massimo». **Carlo Sangalli**, presidente di **Confcommercio**, va dritto al punto. Non boccia il discorso del premier alla Camera, chiede però interventi immediati contro la crisi.

Berlusconi l'ha convinta?

«Più dialogo tra Governo e opposizione, confronto aperto con le forze sociali ascoltandone le ragioni, l'appello alla coesione, senza nascondere la gravità della crisi e le prospettive drammatiche, li ritengo una precondizione indispensabile per avviare al più presto una nuova stagione di riforme che devono partire immediatamente. Per questo occorre declinare al più presto tempi e i modi di quella agenda serrata che il Paese, i mercati e le imprese stanno chiedendo con urgenza al governo per creare condizioni di maggior crescita e stabilità politica».

Ma stiamo andando nella direzione giusta e si riuscirà a dare tranquillità ai mercati?

«Prima ci si mette all'opera e meglio è. Perché è ormai evidente che il varo della manovra, che pur ha messo in sicurezza i conti dello Stato e li ha migliorati prevenendone il pareggio nel 2014, oggi non è più sufficiente».

Cosa occorre fare per far ripartire la crescita?

«Innanzitutto bisogna evitare errori da matita blu come il recente provvedimento sull'apprendistato che, oltre a sollevare possibili ele-



*Il tempo è scaduto
sono necessari
interventi urgenti
per evitare il peggio*



menti di incostituzionalità perché introduce disparità di trattamento, ha ignorato totalmente sia i pareri delle Commissioni Lavoro della Camera e del Senato, sia la rilevanza del terziario che più di altri utilizza questo strumento. Basti pensare che oggi il 45% dei giovani apprendisti è assunto nei nostri settori e che lo stesso contratto del terziario prevede – unico fra tutti – che di questi l'80% venga poi assunto a tempo indeterminato. Speriamo, dunque, che il ministro Sacconi si ravveda presto».

E quindi quali sono gli interventi prioritari?

«E' il momento di usare il bisturi senza esitazione, soprattutto nella spesa pubblica e per tagliare i costi della politica e della burocrazia. Ma la madre di tutte le riforme rimane quella fiscale per ridurre le tasse su imprese e famiglie attraverso i proventi della lotta all'evasione e all'elusione. E poi con la decisione del Cipe sulle infrastrutture si va nella direzione giusta ma si può fare di più».

Owvero?

«Le faccio due esempi: investire nel sistema dei trasporti e della logistica per ridurre gli svantaggi competitivi che nel nostro paese sono pari a 40 miliardi di euro l'anno; mettere in campo subito un progetto per il raddoppio del contributo del turismo al Pil. Non ultimo, certamente, il tema di una più attenta politica per l'economia dei servizi di mercato che – con un apporto di oltre il 47% al valore aggiunto del Paese e di oltre il 40% all'occupazione – può davvero contribuire in maniera determinata al rafforzamento della crescita e della competitività del nostro Paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

